

## LA QUESTIONE INDUSTRIALE

## Come ripartire dalle eccellenze del made in Italy

La questione industriale. Meccanica, macchine utensili, distretti: lo sviluppo dell'impresa è il principale driver per riavviare la crescita

## Manifattura cuore del made in Italy

Necessaria una politica economica che rimetta aziende e territorio al centro del sistema

## SNODO DECISIVO

I distretti di successo della meccanica strumentale hanno un ruolo cruciale nell'export e nella bilancia commerciale italiana di **Giacomo Becattini**

L'economia italiana sta soffrendo la peggiore crisi degli ultimi ottant'anni. Questo è un fatto. Così come è un fatto altrettanto importante il suo tratto distintivo di essere ancora, e per fortuna, fortemente incentrata sull'industria manifatturiera. Mettendo insieme questi due fatti diventa evidente che occorre una nuova politica economica che rilanci la crescita.

Solo così sarà possibile recuperare rapidamente il terreno perduto e collocare il Paese su un sentiero di sviluppo decisamente più elevato di quello su cui è rimasta per tanti anni già prima della crisi. A questo sarà chiamato il governo che uscirà dalle elezioni del 24-25 febbraio.

Ma come disegnare questa politica? A mio avviso occorre tener conto di come l'economia italiana funziona, cioè delle sue specificità. E per individuare queste specificità viene in soccorso la lettura di alcune recenti analisi.

Tutte queste analisi hanno come comun denominatore l'industria quale leva del rilancio dell'Italia. Semplificando, il succo di essi mi sembra abbastanza chiaro.

Anzitutto, sono elevate le chances che avrebbe una politica industriale che curasse e sviluppasse la parte della nostra struttura produttiva che, pur nelle grandi difficoltà attuali, mostra segni di vitalità. Mi riferisco al mondo dei distretti industriali del made in Italy. L'analisi effettuata da Lino Mastromarino (contenuta in *Italia, è tempo di ripartire*, Gruppo Il Sole-24 Ore Libri, 2012), in particolare, illumi-

na molto bene - «dall'interno di un'esperienza diretta», mi verrebbe di dire - la logica distrettuale; perciò mi sento di consigliarlo a tutti coloro che affrontano il tema distretto industriale un po' colla puzza al naso.

In particolare, i distretti di successo della meccanica strumentale, che ha un ruolo cruciale nel nostro export e nel contribuire, con un enorme surplus, a pagare le nostre bollette di vario genere. Marco Canesi, con una dettagliata analisi statistica, documenta le performances di quei distretti del Made in Italy. Esotolinea come la meccanica strumentale rappresenti una sorta di anello di congiunzione fra l'alta tecnologia e la produzione artigianale (*Le macchine utensili e il Made in Italy*, Franco Angeli, 2012). La sua idea è che scalare la vetta della tecnologia avanzata a partire dal successo delle nostre macchine utensili, è più facile che affrontare direttamente il problema con un grande piano di modernizzazione industriale.

I distretti sono, poi, importanti incubatori e da lì sono nate e si sono sviluppate le medie imprese cresciute dal basso, straordinariamente attive ed aggressive, le quali, di norma, restano collegate, rafforzandolo, al distretto industriale di origine, come ben spiega l'appassionata e precisa rassegna curata da **Fulvio Coltorti** (*Mid-sized Manufacturing Companies: The New Driver of Italian Competitiveness*, Springer, 2012.). Queste imprese, "scoperte" da Fulvio Coltorti nelle pieghe delle statistiche di **Mediobanca**, hanno - è inutile dire - una dimensione più congrua delle piccole che le circondano ai rapporti colla finanza e coi mercati esteri.

Infine, ma non ultimo per importanza, e recentissimo c'è il progetto Confindustria per l'Ita-

lia (scaricabile in [www.confindustria.it](http://www.confindustria.it)). Il progetto inserisce le problematiche dell'industria nel quadro più vasto e completo del rilancio dell'economia italiana. L'approccio è un po' diverso, più direttamente e dettagliatamente propositivo, ma l'accento cade ancora sullo sviluppo manifatturiero.

Si tratta, insomma, di riprendere un discorso che è sul tavolo da tempo: la formulazione di una politica industriale che soddisfi le ambizioni delle giovani generazioni, ma che, al tempo stesso, non getti via, come una scarpa vecchia, il frutto degli sforzi delle generazioni passate. Anzi, faccia leva proprio su quei frutti, che vanno anzitutto preservati dalla minaccia di distruzione che la crisi ha portato e che può essere scongiurata solo facendo ripartire l'Italia. Perciò tornare a crescere non solo è possibile, ma è un dovere etico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



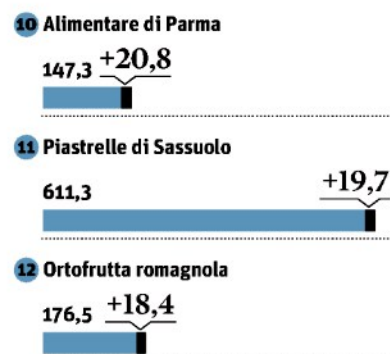
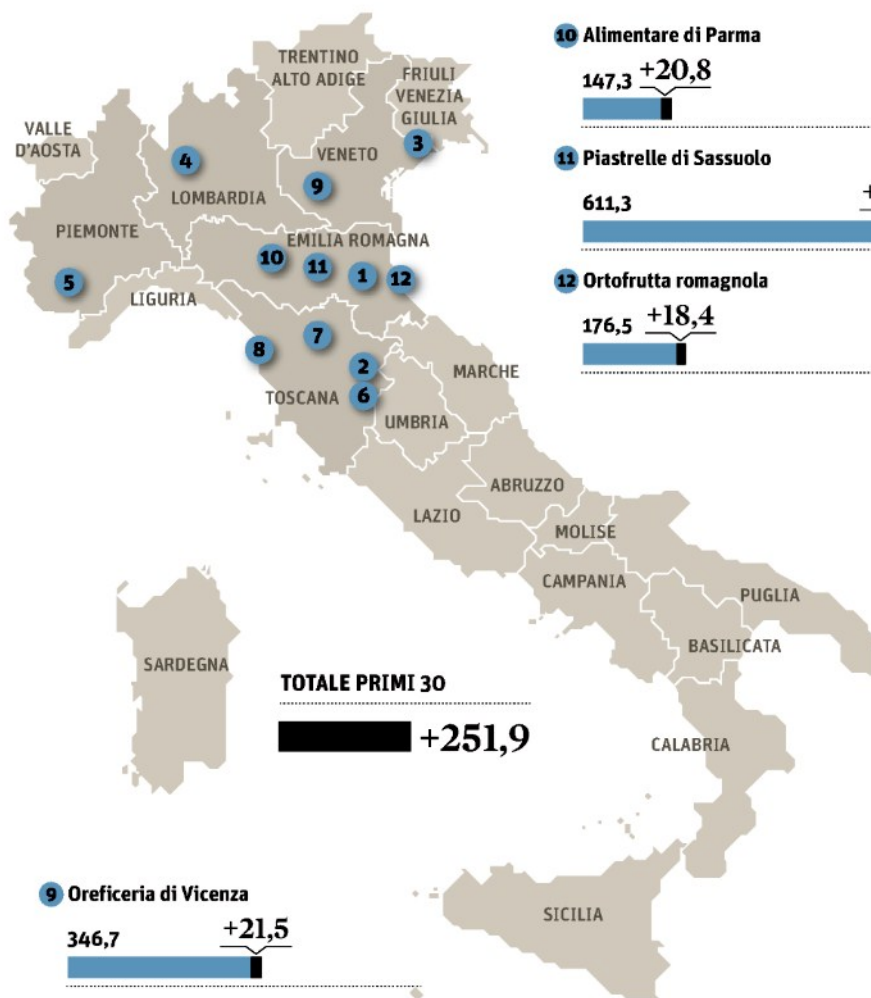
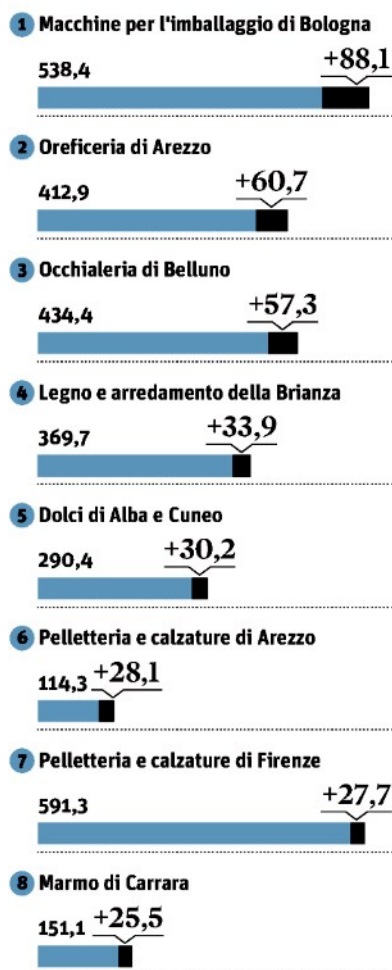
## Meccanica strumentale

● Con la definizione di meccanica strumentale si indica quel settore strategico dell'economia italiana che riguarda la produzione di macchinari o impianti destinati a settori produttivi (macchine utensili, macchine tessili, le macchine agricole). Il settore è caratterizzato da una fortissima propensione all'export e ha un elevato tasso di competitività



## Principali distretti e regioni con crescita dell'export più elevata

Differenza tra 3° trimestre 2012 e 3° trimestre 2011. In milioni di euro



Le esportazioni distrettuali nelle regioni italiane. Differenza tra 3° trim. 2012 e 3° trim. 2011. In milioni di euro

Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud	
Piemonte	Lombardia	Emilia R.	Trentino A.A.	Veneto	Friuli V.G.	Toscana	Umbria
+22,1	-70,3	+162,6	+28,3	+108,2	-121,7	+137,4	+9,9
Totale primi 30							

Fonte: Monitor dei distretti di Intesa Sanpaolo

Mid-sized Manufacturing Companies: The New Driver of  
Italian Competitiveness

Coltorti, F.; Resciniti, R.; Tunisini, A.; Varaldo, R. (Eds.)

2013, XIII, 191 p., Softcover

ISBN: 978-88-470-2588-2